

L'emergenza Intanto tra il 25 e il 27 gennaio è previsto l'arrivo in Piemonte di 4.800 fiale del siero di «Moderna»

Vaccino, più scorte per i richiami

Direttiva di Arcuri, si deve rallentare. I direttori sanitari non ci stanno: «La corsa è già finita?»

Più fiale accantonate di scorta perché da domenica bisogna iniziare i richiami per chi ha già fatto la prima iniezione. La nuova direttiva di Domenico Arcuri spiazza le Asl e mette di cattivo umore i direttori sui quali la Regione Piemonte preme perché aumentino il numero di vaccinazioni fatte: «Abbiamo organizzato i piani — spiegano dalle Asl — e ora dobbiamo stravolgerli perché finora abbiamo fatto una gara senza senso». Dietro la riduzione di prime iniezioni il sospetto che potrebbe esserci un ritardo nella consegna delle fiale. È già successo. Intanto tra il 25 e il 27 gennaio è previsto l'arrivo in Piemonte di 4.800 fiale del vaccino di «Moderna».

a pagina 3 **Castagneri**

Più scorte per fare i richiami I direttori: la corsa è già finita?

La polemica dopo la nuova direttiva di Domenico Arcuri:
«Abbiamo stravolto i nostri piani per una gara senza senso»

Le direttive sulle vaccinazioni anti-Covid cambiano ancora. All'inizio, la Regione aveva previsto di conservare una dose per ciascuna persona vaccinata, dato che il farmaco di Pfizer-Biontech prevede due richiami. Dunque, il 50 per cento delle forniture doveva rimanere di scorta, quota poi ridotta al 30. È su questa base che i direttori generali di Asl e ospedali elaborano il loro programma vaccinale. Ma altre Regioni decidono di non accantonare fiale, vaccinano più in fretta del Piemonte, che finisce a metà della classifica delle Regioni più virtuose. Inaccettabile. Così venerdì sera il governatore Alberto Cirio suona la carica.

Si deve correre. Obiettivo: consumare l'80 per cento delle fiale ricevute entro il giorno

in cui è prevista la nuova fornitura, pena il taglio di una parte della retribuzione dei direttori generali. Le aziende, chi più, chi meno, ce la fanno già martedì. Ma ieri ecco le nuove regole del commissario nazionale Domenico Arcuri: il 30 per cento dei vaccini va messo da parte in via precauzionale, anche perché da domenica cominciano i richiami, che non possono saltare. I direttori generali si adeguano ma protestano.

«Abbiamo stravolto i nostri piani per una gara senza senso, perché entro metà febbraio, come previsto, vaccineremo comunque tutti i soggetti inclusi nella Fase 1. Era meglio più cautela», tuona il manager di una Asl del Sud del Piemonte. E da un'azienda sanitaria di Torino aggiungono: «Ci adattiamo, ma poi non ci dicano che abbiamo fatto me-

no vaccini».

Intanto, i direttori devono rivedere di nuovo l'organizzazione degli appuntamenti per non restare senza fiale. Come è accaduto nella Asl To3 di Rivoli, dove la direzione ha accelerato il più possibile, superando del 30 per cento l'obiettivo fissato e ha poi chiesto vaccini alla Asl Vco per non rallentare o, peggio, fermarsi.

E mentre avanza un dubbio: «Non vorremmo che la comunicazione di Arcuri fos-



se legata a nuove incertezze sull'arrivo dei vaccini».

È già successo. La prima fornitura è slittata di ventiquattro ore causa neve, la seconda è stata diluita su due giorni per questioni logistiche, solo quella della settimana in corso non ha avuto intoppi. Della prossima si sa che potrebbe avvenire tra lunedì e mercoledì.

Ma intanto ci sono i richiami. «Pfizer li prevede tra il diciannovesimo e il ventitreesimo giorno dalla prima dose, una scadenza che io voglio assolutamente rispettare: i vaccini per la seconda dose ci devono essere», dice netto Gabriele Gallone, sindacalista

dell'Anaa ma prima ancora medico del lavoro dell'ospedale San Luigi di Orbassano. E aggiunge: «Sono pronto a lasciare il ruolo di responsabile vaccinale se questo non avverrà, segnalandolo a tutti». La Città della Salute prevede già un rallentamento nella campagna: «Perché i richiami vanno garantiti»

Intanto, ieri, i vaccinati in Piemonte sono saliti a 75.893, pari al 61,3 per cento, dato più basso perché tiene conto anche della terza fornitura. E tra il 25 e il 27 gennaio arriveranno anche 4.800 dosi di vaccino Moderna.

Lorenza Castagneri

Le fiale di «Moderna»

Tra il 25 e il 27 gennaio arriveranno in Piemonte 4.800 dosi dell'altro vaccino

